

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

\*\*\*

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

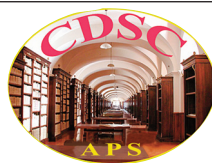
La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

\*\*\*

**Punti vendita:**

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59  
- 03043 CASSINO  
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160 - 03043 CASSINO  
Tel. 077622514



**CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI - APS**

**STUDI CASSINATI**

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

**Anno XXI, nn. 1-2, Gennaio - Giugno 2021**

***www.cdsconlus.it - studi.cassinati@libero.it***

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC-Aps è pari a

**€ 35.00**

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

**IT 09 R 07601 14800 000075845248**

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

*Centro Documentazione e Studi Cassinati - Aps*

*Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)*

**C.F.: 90013480604**

\*\*\*

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4  
03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: Tipografia Arte Stampa - ROCCASECCA (Fr)

Tel. 0776.566655 - p.e.: tipografia@artestampa.org

**In 1ª di copertina: L'elicottero Samba 23 pilotato da Secondino Pagano nell'eliporto della Fiera di Milano nell'aprile 1957.**

**In 4ª di copertina: Benedizione abaziale di mons. Gregorio Diamare, 17 ottobre 1909.**

## IN QUESTO NUMERO

Pag.	3	<i>Editoriale: tra pandemia e modifiche in Associazione di promozione sociale.</i>
“	5	F. Di Giorgio, <i>Gli assi dell'aviazione di Cassino. Storie e vicende.</i>
“	25	F. Sabatini, <i>Annibale alle porte di Roma (dopo avere attraversato il Cassinate).</i>
“	29	S. Cardillo, <i>L'oppidum Pirae a Scauri. Una rassegna documentaria.</i>
“	42	G. Petrucci, <i>I ponti di Sant'Elia Fiumerapido.</i>
“	47	G. de Angelis-Curtis, <i>La «Festa nazionale» del 2 giugno 1861, la «guerra dei Te Deum» e l'abate cassinese Simplicio Pappalettere.</i>
“	75	G. de Angelis-Curtis, <i>Il «regio exequatur» dell'abate Gregorio Diamare.</i>
“	78	<i>10 settembre 1943 - 17 febbraio 1944. La diaspora dei cassinati nel «cerchio di fuoco» di Montecassino.</i>
“	94	G. Salveti, <i>La Santa Notte del '43.</i>
“	95	M. Dell'Omo, <i>Ricordo di Gregorio Diamare, vescovo e abate di Montecassino, a 75 anni dalla morte. Pastore coraggioso in mezzo alla tempesta.</i>
“	101	A. M. Arciero, <i>Una lettera dell'abate Gregorio Diamare.</i>
“	104	M. Zambardi, <i>Il restauro della chiesa di San Michele Arcangelo di San Pietro Infine, a seguito del terremoto della Marsica del 13 gennaio 1915.</i>
“	108	M. Zambardi, <i>La pavimentazione a marmette colorate della chiesa di San Michele Arcangelo di San Pietro Infine (anno 1921).</i>
“	111	A. Mangiante, <i>Cassino: ricordi liceali.</i>
“	112	C. Jadecola, <i>Pietro Antonio Di Mauro, eroe per caso.</i>
“	115	G. Poggi, <i>Pellegrinaggio a Canneto.</i>
“	121	A. Crescenzi, <i>Erano i primi mesi del 1966 e sui notiziari del tempo si leggeva: «Cassino finalmente industriale!». La nascita della Fiat a Cassino.</i>
“	124	<i>La crisi della Fiat d'inizio secolo. La 'missione' dell'abate Bernardo D'Onorio.</i>
“	126	R. Zani, <i>Umberto Mastroianni. Il grido e l'eco della memoria.</i>
“	129	<i>Dante tra Pistilli e Gigante.</i>
“	131	L. Tosti, <i>Visione di Alberico.</i>
“	135	L. Tosti, <i>Comento a un passo di Dante nel XXII canto del Paradiso.</i>
“	140	<i>Il bicentenario dell'altare maggiore della chiesa di Santa Maria Maggiore di Cervaro (1818-2021).</i>
“	140	G. de Angelis-Curtis, <i>La «Chiesa Matrix» di Cervaro.</i>
“	144	<i>Attività del Cdsc-Aps.</i>
“	147	<i>Recensioni bibliografiche.</i>
“	152	<i>In memoria di Donato Formisano (E. Pistilli).</i>
“	153	<i>In ricordo di Francesco Gigante (Vittorio Casoni).</i>
“	154	<i>La Banca Popolare del Cassinate all'insegna della continuità.</i>
“	155	ELENCO SOCI CDSC 2021
“	158	EDIZIONI CDSC

**Il CDSC-APS e STUDI CASSINATI sono on line all'indirizzo:**

**[www.cdskonlus.it](http://www.cdskonlus.it)**

**nella sezione «LE NOSTRE PUBBLICAZIONI» sono consultabili integralmente:**

- tutti gli arretrati della rivista, in formato pdf e testo
- vari libri pubblicati dal Cdsc oppure da singoli autori

**Profilo Facebook: CDSC ONLUS ([www.facebook.com/cdskonlus](http://www.facebook.com/cdskonlus))**

**Posta elettronica: [studi.cassinati@libero.it](mailto:studi.cassinati@libero.it)**

## Il restauro della chiesa di San Michele Arcangelo di San Pietro Infine, a seguito del terremoto della Marsica del 13 gennaio 1915

di

Maurizio Zambardi

**I**l 13 gennaio del 1915, alle ore 7,52 del mattino, una fortissima scossa di terremoto, di magnitudo 7, scosse l'Italia centrale. L'epicentro fu nella Marsica, in Abruzzo, e precisamente ad Avezzano, ad una profondità di 15 chilometri. Molti paesi dell'Abruzzo, del Molise, del Lazio ed anche di quella che era la Provincia di Terra di Lavoro, in Campania, furono rasi al suolo o gravemente danneggiati. Numerose furono le vittime. Secondo i dati del servizio sismico nazionale ci furono 30.519 morti.

Anche il piccolo paese di San Pietro Infine, arroccato su una protuberanza alle pendici di Monte Sambùcaro, facente parte delle alture della catena montuosa delle Mainarde, ebbe notevoli danni, «lesioni più o meno gravi nei fabbricati», ma, fortunatamente, non si registrarono vittime.

Gli edifici pubblici che subirono maggiori danni furono la chiesa di San Nicola, sita nell'omonima piazza, e la chiesa madre di San Michele Arcangelo (Fig. 1).

A seguito di tale terremoto vennero realizzati dei prefabbricati in legno nella parte bassa del paese, nei pressi dell'attuale strada che porta alla Fontana. Tali prefabbricati presero il nome di «Case da pede», cioè case poste ai piedi dell'insediamento medievale. Tale nome rimase nel tempo e divenne il toponimo del luogo, anche quando gli stessi prefabbricati furono tolti.

La chiesa di San Nicola, che già versava in condizioni precarie, subì gravi danni e ingenti crolli e, per tali motivi, non fu possibile procedere al suo restauro, la somma da impegnare per il suo restauro sarebbe stata troppo esosa. Iniziò, quindi, per la chiesa un lento ma inesorabile degrado che la portò alla sua definitiva scomparsa. Sulle sue rovine sorse una nuova costruzione: la sede della Società del Mutuo Soccorso, fondata una decina di anni prima, sulla falsariga della Società Operaia del 1883<sup>1</sup>.

I danni subiti dalla chiesa di San Michele Arcangelo, invece, furono meno tragici. Si ebbe lo sfondamento della navata centrale, a causa del crollo di una parte del tetto sovrastante, e il crollo di parte del tetto del campanile.

---

<sup>1</sup> Cfr. M. Zambardi, *Le Società di Mutuo Soccorso a San Pietro Infine tra '800 e '900*, Edizioni Eva e CDSC, Gorgonzola (MI), 2013.



**Fig. 1.** Chiesa di San Michele Arcangelo di San Pietro Infine, prima della distruzione bellica.

Ma, nonostante questi minori danni, il Genio Civile, su segnalazione del sindaco dell'epoca, ordinò prima la chiusura al culto della chiesa e poi l'abbattimento dell'intero edificio.

Fu solo per merito dell'arciprete don Aristide Masia se si impedì l'abbattimento dello storico monumento religioso (Fig. 2).

Don Aristide Masia si oppose energicamente a tale ordine grazie anche all'aiuto costante dell'abate don Gregorio Diamare ed anche dell'appoggio di alcuni influenti cittadini, che si rivolsero direttamente al prefetto di Caserta.

Per tali motivi vi furono dei contrasti tra l'arciprete e il sindaco Giuseppe Comparelli, che voleva, per eccessiva premura, l'abbattimento della chiesa perché temeva per la pubblica incolumità.

Quando finalmente fu certa la notizia che la chiesa non sarebbe stata abbattuta ma riparata, l'arciprete don Aristide Masia propose una solenne processione di ringraziamento sia per lo scampato pericolo dal terremoto che per la revoca dell'ordine di abbattimento della chiesa.

E così, il 17 gennaio del 1915, quattro giorni dopo la tremenda scossa di terremoto, fu rimosso dalla sua teca il Crocefisso Miracoloso e portato in una imponente processione per le strade del paese, con una massiccia partecipazione dei fedeli, delle autorità e delle varie associazioni religiose e civili.

In quella circostanza l'arciprete Masia, con l'appoggio dei fedeli, fece voto di cantare un «*Te Deum*» ad ogni anniversario di quel terribile terremoto. E tale impegno si sarebbe dovuto portare avanti anche per le future generazioni.



**Fig. 2.** Don Aristide Masia.

Nonostante la chiesa era chiusa al culto, l'arciprete Masia si adoperò in maniera egregia, non perdendo mai tempo, per farla aprire al più presto ai fedeli.

Chiese personalmente ad amici e conoscenti una colletta per la riparazione della navata centrale e del sovrastante tetto in tegole. E così fu possibile procedere alla loro riparazione. Il tetto sovrastante la navata fu rifatto sostituendo le tegole esistenti con altre del tipo "marsigliese", il tutto venne a costare 923,50 lire.

Effettuati tali lavori le autorità consentirono la riapertura della chiesa, che avvenne il 12 settembre dello stesso anno, con somma gioia dei fedeli. Il giorno non era stato scelto a caso, infatti coincideva con la festa della Protettrice del paese e cioè la Madonna dell'Acqua.

Quindi don Aristide Masia fece effettuare una perizia dei danni subiti dalla chiesa, a causa del terremoto, dall'ingegnere Alfredo Iucci di Cassino. La perizia per i lavori da eseguire per risistemare la chiesa fu stabilita in 38.200 lire. Tale perizia fu approvata anche dal Genio Civile. Dopo che furono recuperati i fondi necessari l'Unione Edilizia Nazionale di Roma, ne assunse la Direzione dei Lavori e ne affidò l'esecuzione del restauro alla Ditta di Vincenzo Matruncola, del limitrofo comune di San Vittore del Lazio.

I lavori di restauro iniziarono l'otto luglio del 1918. In sintesi i lavori consistettero nel: a) completamento dell'intera copertura del tetto con le tegole del tipo "marsigliese"; b) rifacimento della parte superiore del campanile in cemento armato; c) rifacimento di due muri della facciata con la tecnica del cuci e scuci, con utilizzo di pietra calcarea locale; d) inserimento di sette catene in ferro, due delle quali servirono ad ancorare la facciata della chiesa alle mura perpendicolari retrostanti; e) rifacimento del grande arco principale della navata centrale.

A tali lavori se ne aggiunsero, poi, altri voluti e curati da don Aristide e cioè: - vennero risarcite tutte le lesioni nelle volte in calcestruzzo; - i due piani interni del campanile, e le scale per accedervi, furono realizzati con tavole in legno; - vennero sistemate le campane e la cupola, inoltre fu rifatta anche la facciata a stucco e pittura.

I lavori in stucco furono eseguiti da Augusto Farinelli, proveniente da Bologna, per la somma di 1.152 lire, mentre i lavori di pitturazione e decorazione furono eseguiti da Attilio Ruocco, proveniente da Napoli. L'artista, che già aveva operato a San Pietro Infine in passato, rimase ospite dell'arciprete don Aristide Masia, insieme al figlio Alfredo, per un mese intero. Il suo lavoro ammontò a lire 4.255,30.

Dallo stesso Farinelli fu restaurata anche la cupola, con una spesa di 500 lire. Un lavoro che comportò non poche difficoltà per la costruzione dell'impalcatura.

Durante i lavori, per volere di don Aristide, furono realizzati sulle pareti dell'orchestra, all'interno della chiesa, due stemmi, uno raffigurante il papa Benedetto XV, l'altro l'abate Diamare. Gli stemmi dovevano ricordare a imperitura memoria l'encomiabile affiancamento e cooperazione delle due eminenze religiose all'ardua impresa del restauro della chiesa principale del paese.

Tali ultimi lavori furono possibili grazie all'azione congiunta del Consiglio comunale che, all'unanimità, votò a favore dell'accensione di un mutuo governativo di 10.000 lire,

da estinguersi in 50 anni, con interesse annuo pari all'1%. Inoltre, il Consiglio comunale concorse alle spese con una percentuale pari al 50%.

A tale azione si giunse per interessamento del primo assessore il signor Pasquale Masia, fratello dell'arciprete. In quell'occasione il sindaco (facente funzione), era Gaetano Di Raddo, mentre gli altri componenti del Consiglio comunali erano: Giuseppe Calleo, Ranniero Angelone, Antonio Barone, Orazio Troia, Costantino Meo, Pietro Nardelli, Antonio Morgillo e Angelo Fuoco. Segretario comunale era Domenico Raimondi, che dette un grosso contributo nell'attivazione del mutuo. Notevole fu l'impegno per accedere al mutuo perché si era in un periodo difficile caratterizzato da una guerra mondiale.

I lavori di restauro furono completati nel mese di ottobre dell'anno seguente, e cioè nel 1919.

L'inaugurazione della chiesa restaurata si fece coincidere con la festa del Sacro Cuore e della Protettrice Maria SS. Dell'Acqua, che fu spostata di un mese, e cioè dal 12 settembre al 12 ottobre. All'inaugurazione parteciparono tantissime persone, molte delle quali proveniente dai paesi limitrofi.

Alla cerimonia partecipò anche l'abate di Montecassino Gregorio Diamare, che, dopo la solenne messa Pontificale, potuta celebrare per speciale facoltà concessagli dal Sommo Pontefice Benedetto XV, impartì la benedizione apostolica.

Il Telegramma con cui venne concessa all'abate Diamare l'autorizzazione a celebrare la Messa Pontificale è il seguente:

«Roma – Augusto Pontefice. Benedice ringrazia di cuore P. V. Parroco e popolo S. Pietro Infine ed accorda volentieri a Lei facoltà impartire popolo medesimo Benedizione Papale con indulgenza plenaria» Card. Gasparri Segretario di Sua Santità.

Molti sacerdoti si alternarono nelle funzioni religiose. Nonostante ciò il tutto si svolse «con solennità e perfetta precisione liturgica» grazie alla direzione del cerimoniere don Paolo Di Claudio, monaco dell'abbazia benedettina di Montecassino. A garantire la melodiosa armonia dell'organo, supporto indispensabile per la “messa cantata” fu don Mariano Iaccarini, rettore del Seminario diocesano.

Nel pomeriggio dello stesso giorno si ebbe anche un saggio catechistico da parte dei fanciulli del paese.

Il giorno seguente, lunedì 13 ottobre, venne inaugurata, in Piazza San Nicola, anche la Lapide ai caduti della Prima Guerra Mondiale.

Il giorno dell'inaugurazione della chiesa restaurata l'abate Diamare compiacendosi di rivederla risorta a nuovo splendore, manifestò a don Aristide Masia il desiderio di un nuovo pavimento, perché – disse – «se era bello guardarla in alto, si provava un senso di sconforto guardare a terra pel suo pavimento tanto consumato e malandato». E tale desiderio non rimase inascoltato dall'arciprete Masia<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Notizie tratte dall'Archivio Parrocchiale di San Michele Arcangelo. Si ringrazia a tal proposito il parroco monsignore Lucio Marandola.